
La casa del pensiero

Autore: Eraldo Affinati

Fonte: Città Nuova

Esce oggi in libreria «Il mondo che vorrei. Il futuro del pianeta raccontato dai ragazzi» a cura di Maria Greco e Mirna Molli, che contiene i racconti dei ragazzi delle scuole italiane selezionati attraverso il concorso letterario «Scriviamoci» promosso dal Centro per il libro e la lettura. Pubblichiamo qui una parte della postfazione di Eraldo Affinati.

Cos'è la scrittura

Cos' è la scrittura? A me piace definirla, col permesso e l'appoggio dei più insigni linguisti del ventesimo secolo, «**la casa del pensiero**». Proviamo a considerarla, nel nostro piccolo, una **piattaforma d'intesa** da costruire insieme fra chi compone e chi legge. Un luogo appartato, al riparo dalle intemperie. Grazie ai nomi, ai verbi, agli aggettivi, alla sintassi, un codice ancestrale che gli uomini hanno mirabilmente **congegnato nei millenni** alle nostre spalle, prendono forma le emozioni, acquistano visibilità le idee, viene espresso ciò che siamo.

Conquistare la fiducia

Tuttavia per spingere un giovane a scrivere bisogna conquistare la sua **fiducia**. Fondamentale, a tale proposito, è stata per me l'esperienza coi minori non accompagnati provenienti da ogni parte del mondo, maturata prima alla **Città dei Ragazzi**, la storica comunità educativa fondata a Roma da **Monsignor John Patrick Carroll Abbing**, poi nella scuola **Penny Wirton** per l'insegnamento gratuito della lingua italiana agli immigrati, che ho fondato tredici anni fa insieme a mia moglie **Anna Luce Lenzi**. Nel momento in cui questi adolescenti, cresciuti nell'angustia degli affetti e reduci da incredibili viaggi, cominciavano ad affrontare il proprio passato, lo facevano usando i **nostri sistemi verbali**, formulando nella nuova lingua del Paese che li aveva accolti, le frasi necessarie a oggettivare i drammi vissuti, talvolta a loro stessi inaccessibili prima di essere nominati.

La funzione maieutica della scrittura

Ed ecco **Mohamed** raccontare la storia della sua fuga dal Marocco, **Kaliq** ricordare la madre smarrita in Africa, **Hafiz** rievocare la traversata dell'Adriatico, **Hermal** spiegare la ragione per cui decise di venire da noi... In particolare oggi, nel momento in cui questo lavoro, faticoso ma ineludibile, di conoscenza e coscienza avviene, nel memorabile solco indicato da **don Lorenzo Milani**, con l'aiuto dei liceali italiani, pronti a collaborare insieme ai nostri volontari per sostenere l'apprendimento dei loro coetanei immigrati, mi rendo conto della **funzione maieutica** della scrittura: ben più che un semplice strumento di comunicazione, essa diventa uno specchio in cui riconoscersi e ritrovarsi.

Il centro nevralgico della civiltà

Del resto, qual è lo scopo della letteratura, se non dare senso e legittimità all'esperienza? Insegnare a leggere e scrivere vuol dire quindi entrare nella **struttura fondativa** degli esseri umani. La scuola rappresenta il **centro nevralgico della civiltà**: spazio di smistamento e nuove partenze, sempre in bilico fra passato, presente e futuro. Leggere i testi compresi in questo volume, ancora una volta, ce lo fa capire.